

IC Vergato e Grizzana Morandi

PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

1. Premessa -> p.2
2. Definizione del fenomeno -> p.4
3. Profili di responsabilità -> p.7
4. Normativa di riferimento -> p.10
5. Linee di orientamento 2021 -> p.12
6. Resp. delle figure della comunità scolastica -> p.13
7. Le azioni della scuola -> p.16
- 8. Procedura di gestione dei casi -> p.18**
- 9. Allegato 1 - Modulo di prima segnalazione -> p.23**
- 10. Allegato 2 - Scheda di valutazione approfondita -> p.26**
- 11. Mappa di segnalazione interna -> p.32**
- 12. Relazione Safer Internet Day 2023 -> p.34**

1. Premessa

L'Istituto Comprensivo di Vergato e Grizzana Morandi si riconosce nel modello di scuola inclusiva, che promuove tra tutte le sue componenti (alunne e alunni, studentesse e studenti, docenti, personale ATA, famiglie) uno **stile relazionale improntato al rispetto dell'unicità di ciascuno**, all'accoglienza e alla reciproca accettazione.

Ne consegue, come obiettivo prioritario, la **valorizzazione della persona** e lo sviluppo educativo, cognitivo, affettivo e sociale di ogni discente, anche attraverso percorsi di apprendimento strettamente connessi alla realtà sociale e culturale del territorio e alla **promozione della cultura della legalità, del benessere e del rispetto**.

L'istituzione scolastica ha il dovere di costruire ambienti di apprendimento sereni e sicuri, che favoriscano la crescita personale degli studenti e contrastino ogni forma di prevaricazione che si origini all'interno delle relazioni sociali, comprese quelle mediate dagli strumenti digitali, come nel caso del bullismo e del cyberbullismo.

I fenomeni di bullismo e cyberbullismo costituiscono oggi una delle principali sfide educative: interessano fasce d'età sempre più precoci, assumono forme spesso sottili e difficili da rilevare e, nel caso del cyberbullismo, risultano amplificati dall'anonimato, dalla rapidità di diffusione dei contenuti e dalla pervasività degli strumenti digitali.

Le conseguenze possono essere rilevanti per il benessere psicologico, relazionale e scolastico delle studentesse e degli studenti, incidendo sulla costruzione dell'identità personale, sui processi di socializzazione e, nei casi più gravi, sulla capacità di costruire relazioni positive e di realizzare il proprio progetto di vita.

Come ricordano le Linee di orientamento ministeriali (2021), alle scuole è affidato il compito di:

- individuare e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo qualora siano presenti;
- realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio;
- attuare specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, comprese le famiglie.

La prevenzione del bullismo e del cyberbullismo rappresenta quindi una priorità educativa e culturale. Prevenirli significa, in primo luogo, educare alla responsabilità, al rispetto e alla convivenza civile.

In tale ottica, l'Istituto:

- adotta misure idonee a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione;
- coinvolge attivamente studenti, famiglie, personale scolastico e territorio;
- agisce su tre direttrici fondamentali:
 - o promuovere lo sviluppo armonico delle competenze socio-affettive e digitali;
 - o favorire la diffusione di una cultura della diversità come risorsa, dell'accettazione dell'altro, del senso di comunità e della responsabilità collettiva;
 - o educare all'uso consapevole, sicuro e responsabile della rete e dei dispositivi digitali.

L'Istituto Comprensivo di Vergato e Grizzana Morandi, in coerenza con il quadro normativo vigente e con le Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (2021), adotta un approccio sistemico e integrato, fondato su:

- **prevenzione;**
- **formazione;**
- **gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di emergenza,**

al fine di promuovere un ambiente scolastico sereno, inclusivo e orientato alla tutela del benessere e della dignità di ogni persona.

Il presente Protocollo programmatico si propone di:

- prevenire i fenomeni di prevaricazione e assicurare l'individuazione tempestiva e la gestione adeguata dei casi di bullismo e cyberbullismo;
- favorire un clima di convivenza civile fondato sul rispetto, sulla collaborazione e sull'inclusione;
- offrire supporto alle vittime e promuovere la responsabilizzazione degli autori, attraverso percorsi educativi, formativi e riparativi;
- rafforzare il coinvolgimento di famiglie, studenti, personale scolastico e realtà territoriali, in un'ottica di corresponsabilità educativa;
- sviluppare una rete stabile di collaborazione con servizi territoriali, enti locali, forze dell'ordine e associazioni impegnate nella tutela dei minori.

Il Protocollo:

- costituisce una chiara dichiarazione d'intenti che orienta l'azione e l'organizzazione interna della scuola;

- si integra con il Regolamento d'Istituto, con il Patto educativo di corresponsabilità e con il PTOF;
- è uno strumento operativo a disposizione dell'intera comunità educante, per rendere la scuola un luogo sicuro, accogliente e responsabile, nel quale ciascuno possa crescere e apprendere nel rispetto reciproco.

2. Bullismo e cyberbullismo: definizione del fenomeno

2.1 Bullismo

Per bullismo si intende una forma di comportamento aggressivo, intenzionale e reiterato nel tempo, che si manifesta nelle relazioni tra pari e si caratterizza per una disparità, reale o percepita, di potere o di forza tra autore e vittima.

Elementi caratterizzanti:

- **Intenzionalità:** il comportamento non è un gesto episodico o impulsivo, ma esprime la volontà deliberata di ferire o danneggiare la vittima (verbalmente, fisicamente o attraverso l'esclusione sociale).
- **Sistematicità:** le prepotenze non costituiscono un episodio isolato, ma si ripetono nel tempo, generando una dinamica di persecuzione.
- **Asimmetria di potere:** la relazione tra autore e vittima è segnata da uno squilibrio di forza fisica, psicologica, relazionale o di status nel gruppo dei pari.
- **Dimensione di gruppo:** il fenomeno si manifesta spesso in presenza dei compagni, che possono assumere ruoli diversi (complici, sostenitori, spettatori passivi, difensori), influenzando l'evoluzione della situazione.

Forme principali di bullismo:

- **Dirette:** aggressioni fisiche, insulti, minacce, derisioni.
- **Indirette:** esclusione intenzionale, diffusione di pettegolezzi o calunnie, isolamento sistematico.

Le ricerche evidenziano che episodi di bullismo possono comparire già nella scuola primaria, raggiungere un picco nella scuola secondaria di primo grado e tendere a diminuire con l'età, pur manifestandosi in forme più complesse.

2.2 Cyberbullismo

Il cyberbullismo è una specifica forma di bullismo che si realizza mediante tecnologie digitali e strumenti di comunicazione elettronica (sms, chat, social network, piattaforme di messaggistica, e-mail, forum, videogiochi online, telefonate, immagini e video diffusi in rete).

Comprende azioni:

- aggressive e intenzionali;
- poste in essere da una persona o da un gruppo;
- volte ad arrecare danno, umiliare o escludere un coetaneo in posizione di inferiorità o impossibilitato a difendersi.

Peculiarità del cyberbullismo:

- **Intrusività:** l'attacco può raggiungere la vittima in qualunque momento e luogo, anche negli spazi domestici.
- **Impatto comunicativo:** i contenuti offensivi possono circolare rapidamente e raggiungere un pubblico molto vasto.
- **Numero di spettatori:** messaggi, immagini e video possono essere salvati, condivisi e rilanciati da un numero elevatissimo di utenti.
- **Anonimato:** l'aggressore può occultare la propria identità o utilizzare profili falsi.
- **Assenza di limiti spazio-temporali:** l'azione può proseguire 24 ore su 24, senza luoghi sicuri.
- **Ridotta empatia:** la mancata visione diretta delle reazioni della vittima riduce la consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni.
- **Persistenza dei contenuti:** il materiale lesivo, una volta immesso in rete, è difficilmente eliminabile in modo completo.

L'impatto psicologico del cyberbullismo è particolarmente rilevante, poiché la costruzione dell'identità e delle relazioni dei cosiddetti "nativi digitali" passa anche attraverso gli ambienti virtuali, percepiti come altrettanto significativi delle relazioni in presenza.

Da ciò discende la necessità che la scuola:

- **prevenga** il fenomeno attraverso percorsi di educazione civica digitale e attività mirate allo sviluppo di competenze sociali ed emotive;
- **contrast**i il fenomeno predisponendo procedure chiare di segnalazione, presa in carico, gestione degli episodi e collaborazione con famiglie e territorio.

2.3 Tipologie di cyberbullismo

Tra le principali forme di cyberbullismo si individuano:

- **Flaming:** discussioni online con linguaggio aggressivo e provocatorio, finalizzate a suscitare conflitti.
- **Harassment (molestie):** invio ripetuto di messaggi ostili o minacciosi che generano disagio e sofferenza.
- **Cyberstalking:** persecuzione insistente tramite continui contatti indesiderati, minacce e controlli, con ricadute anche offline.
- **Denigration (denigrazione):** diffusione di contenuti falsi, offensivi o umilianti, anche attraverso immagini, video o fotomontaggi.

- **Impersonation (furto d'identità):** utilizzo dell'account o dei dati della vittima per inviare messaggi o pubblicare contenuti a suo nome.
- **Tricking/Outing:** acquisizione ingannevole di informazioni personali, successivamente diffuse senza consenso.
- **Exclusion (esclusione):** esclusione intenzionale da chat, gruppi online, giochi o comunità virtuali.
- **Happy slapping:** registrazione e diffusione di video che documentano aggressioni o umiliazioni, allo scopo di deridere pubblicamente la vittima.

2.4 Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Coinvolge principalmente studenti della stessa classe o dell'Istituto.	Può coinvolgere coetanei e adulti in qualunque luogo del mondo.
L'autore agisce in presenza e manifesta il proprio potere nel contatto diretto.	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.
Aggressore e vittima si conoscono personalmente.	Il cyberbullo può agire in anonimato o tramite profili falsi.
Gli episodi sono circoscritti a contesti specifici (scuola, tragitto casa-scuola).	Le azioni possono avvenire in qualsiasi momento, 24 ore su 24.
La diffusione è limitata al gruppo dei pari.	I contenuti possono essere condivisi a livello potenzialmente globale.
Il gruppo classe può contenere o limitare il comportamento aggressivo.	La rete offre una percezione di maggiore libertà e minore controllo.
L'autore assiste direttamente alle reazioni della vittima.	Le reazioni non sono visibili, con aumento della disinibizione.
La responsabilità viene talvolta banalizzata come "scherzo".	La responsabilità viene talvolta attribuita al "profilo" o all'identità digitale.

3. Profili di responsabilità

3.1 Minore autore di atti di bullismo/cyberbullismo

- **Minore di anni 14:** non è imputabile penalmente. Se ritenuto socialmente pericoloso, possono essere applicate misure di sicurezza.
- **Minore tra 14 e 18 anni:** è imputabile se, in sede giudiziaria, viene accertata la capacità di intendere e di volere al momento del fatto.

3.2 Culpa in educando e in vigilando dei genitori

Ai sensi dell'art. 2048 c.c., il mancato esercizio di una vigilanza adeguata e un'insufficiente azione educativa (culpa in educando e in vigilando) fondano la responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minorene capace di intendere e di volere.

Il minore, privo di autonomia patrimoniale, non risponde personalmente delle obbligazioni risarcitorie; salvo prova contraria, ne rispondono i genitori, che sono esonerati solo se dimostrano di non aver potuto impedire il fatto nonostante l'adozione di tutte le misure dovute.

3.3 Culpa in vigilando e in organizzando della scuola

L'art. 28 della Costituzione prevede la responsabilità diretta dei funzionari e dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, con estensione della responsabilità allo Stato e agli enti stessi.

In ambito civilistico, l'art. 2048, comma 2, c.c. stabilisce che i precettori e coloro che insegnano un mestiere sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza.

La presunzione di colpa è superabile solo dimostrando:

- di aver esercitato una vigilanza adeguata;
- di aver predisposto misure organizzative e preventive idonee a prevenire situazioni antigiuridiche;
- o di trovarsi di fronte a un caso fortuito.

3.4 Reati e responsabilità

Non esiste un reato autonomo denominato "bullismo" o "cyberbullismo", ma le condotte che li compongono possono integrare diversi reati previsti dal Codice Penale (es. percosse, lesioni, diffamazione, minacce, atti persecutori, trattamento illecito di dati, sostituzione di persona, pornografia minorile, ecc.).

La responsabilità può riguardare:

- il minore autore del fatto (se imputabile);

- i genitori, per colpa in educando e in vigilando;
- l'istituzione scolastica, per colpa in vigilando e in organizzando, nei limiti previsti dalla legge.

3.5 Misure a tutela delle vittime di cyberbullismo

In conformità alla L. 71/2017 e successive integrazioni:

- La vittima minorenne (o chi esercita la responsabilità genitoriale, se minore di anni 14) può chiedere al gestore del sito o del social la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti lesivi. Il gestore deve intervenire entro 48 ore.
- In caso di inerzia o impossibilità di individuare il gestore, la richiesta può essere inoltrata al Garante per la protezione dei dati personali, che interviene entro 48 ore.
- Quando un minore con più di quattordici anni è autore di condotte online offensive (minacce, diffamazione, violazioni della privacy, ecc.) e non sia ancora stata presentata querela, il Questore può procedere all'**ammonimento**: il minore è convocato insieme a un genitore per un percorso a carattere educativo.
- Sono attivi servizi di ascolto e canali di segnalazione (es. Telefono Azzurro 1.96.96, piattaforme online dedicate), cui la scuola può indirizzare famiglie e studenti.

4. Normativa di riferimento

4.1 Codice Penale

Esempi di reati connessi a comportamenti di bullismo:

- Percosse – art. 581 c.p.
- Lesioni personali – art. 582 c.p.
- Minaccia – art. 612 c.p.
- Diffamazione – art. 595 c.p.
- Danneggiamento – art. 635 c.p.
- Atti persecutori (stalking) – art. 612-bis c.p.

Esempi di reati connessi a comportamenti di cyberbullismo:

- Sostituzione di persona – art. 494 c.p.
- Accesso abusivo a sistema informatico – art. 615-ter c.p.
- Interferenze illecite nella vita privata – art. 615-bis c.p.
- Minaccia – art. 612 c.p.
- Atti persecutori (anche online) – art. 612-bis c.p.
- Molestie o disturbo alle persone – art. 660 c.p.
- Diffamazione aggravata – art. 595, comma 3, c.p.
- Pornografia minorile – art. 600-ter c.p.
- Detenzione e diffusione di materiale pedopornografico – art. 600-quater c.p.
- Morte come conseguenza di altro delitto – art. 586 c.p. (ipotesi gravissime).

4.2 Codice Civile

Art. 2048 c.c.:

- responsabilità dei genitori per fatti illeciti dei figli minorenni (culpa in educando e in vigilando);
- responsabilità dei precettori e di chi insegna un mestiere o un'arte per i danni cagionati dagli allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza.

4.3 Carta dei Diritti di Internet (2015)

Documento approvato dalla Camera dei Deputati (XVII Legislatura), che costituisce un importante riferimento culturale in materia di:

- libertà e diritti digitali;
- neutralità della rete;
- tutela dei dati personali;
- sicurezza dell'identità digitale;
- protezione dei minori online.

4.4 Norme scolastiche e indirizzi ministeriali

- **Costituzione Italiana, artt. 3, 33, 34:** principi generali relativi all'uguaglianza, al diritto all'istruzione e al pieno sviluppo della persona.
- **D.P.R. 249/1998 e D.P.R. 235/2007 – Statuto delle studentesse e degli studenti:** definisce diritti, doveri e sistema sanzionatorio, con particolare attenzione alla dignità personale.
- **Direttiva Min. P.I. 16/2007:** "Linee di indirizzo generale e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo".
- **L. 107/2015 ("La Buona Scuola"):** introduce, tra gli obiettivi formativi, l'educazione alla cittadinanza digitale, all'uso consapevole dei media e dei social network, lo sviluppo delle competenze digitali (PNSD).
- **L. 92/2019:** introduce l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che comprende educazione alla cittadinanza digitale.
- **L. 71/2017:** prima legge specifica sul cyberbullismo in Italia; definisce misure di prevenzione, tutela, educazione alla legalità digitale e prevede, fra l'altro, la figura del Referente scolastico per il cyberbullismo.
- **D.M. n. 18 del 13/01/2021:** aggiorna le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo.
- **Decreto prot. 1176/2022:** assegna fondi per progetti scolastici di contrasto al cyberbullismo.
- **L. 70/2024 e relativo Protocollo n. 121 del 20/01/2025** (ove applicabile): rafforza e amplia le misure previste dalla L. 71/2017, introducendo, tra l'altro, campagne di sensibilizzazione, supporto psicologico, la "Giornata del rispetto" e ulteriori obblighi per le scuole in materia di azioni educative e nomina di referenti.

5. Linee di orientamento 2021: principali indicazioni

Le “Linee di orientamento 2021 per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo” rappresentano uno strumento operativo per le scuole e i soggetti che si occupano di disagio giovanile. Tra gli elementi di rilievo:

1. **Strumenti e buone pratiche**

- o Formazione del personale scolastico;
- o nomina e formazione di almeno un referente per bullismo e cyberbullismo;
- o promozione di un ruolo attivo degli studenti (peer education, peer support);
- o misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- o sviluppo di competenze digitali critiche;
- o integrazione con l’educazione civica (L. 92/2019).

2. **Progetto “Safer Internet Centre – Generazioni Connesse”**

- o Supporto alle scuole per la realizzazione di una e-Policy d’Istituto;
- o strumenti didattici e percorsi formativi.

3. **Piattaforma ELISA**

- o Formazione online per docenti referenti e, su richiesta, per tutto il personale;
- o strumenti per la rilevazione e il monitoraggio.

4. **Procedure operative**

- o Azioni prioritarie: osservazione del disagio, valutazione degli studenti a rischio, formazione del personale, informazione alle famiglie;
- o Azioni consigliate: sistemi interni di segnalazione, sportello psicologico, gruppi di lavoro, integrazione verticale tra educazione civica ed educazione digitale.

5. **Modelli di prevenzione su più livelli**

- o Prevenzione **primaria/universale** (rivolta a tutti gli studenti);
- o Prevenzione **secondaria/selettiva** (rivolta a gruppi a rischio);
- o Prevenzione **terziaria/indicata** (interventi in presenza di situazioni già manifeste).

6. **Costituzione di team dedicati**

- o **Team Antibullismo**;
- o **Team per l’Emergenza**, integrato da figure specializzate del territorio.

6. Responsabilità delle figure della comunità scolastica

6.1 Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico:

- nomina, su delibera del Collegio dei Docenti, il Referente d'Istituto per bullismo e cyberbullismo;
- promuove e coordina il piano d'Istituto per la prevenzione e il contrasto del bullismo/cyberbullismo;
- fa inserire nel PTOF interventi formativi specifici per personale docente, ATA, studenti e famiglie;
- favorisce la collaborazione con enti, associazioni, istituzioni locali, forze dell'ordine e altre scuole;
- assicura il coinvolgimento degli organi collegiali nella definizione di regole condivise di comportamento;
- promuove azioni culturali ed educative finalizzate all'esercizio consapevole della cittadinanza digitale;
- garantisce l'attivazione delle procedure previste in caso di segnalazione di episodi di bullismo/cyberbullismo.

6.2 Referente per il bullismo e il cyberbullismo

Il Referente:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno nella comunità scolastica;
- coordina le attività di prevenzione e contrasto in modo continuativo;
- collabora con Dirigente, docenti e personale ATA nella definizione di procedure interne;
- mantiene rapporti con servizi sociali e sanitari, terzo settore, forze dell'ordine;
- favorisce la partecipazione dell'Istituto a reti di scuole, convegni, seminari e corsi di formazione;
- coordina il Team Antibullismo e collabora con il Team per l'Emergenza.

6.3 Collegio dei Docenti

Il Collegio:

- definisce linee educative e didattiche finalizzate alla prevenzione di bullismo e cyberbullismo;
- inserisce nel curriculum d'istituto specifici obiettivi di educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva e digitale;
- delibera i criteri per l'applicazione delle sanzioni disciplinari, in coerenza con Statuto e Regolamento.

6.4 Consigli di classe/interclasse

I Consigli:

- promuovono attività e percorsi che favoriscano il rispetto, la solidarietà e la cooperazione;
- curano il clima di classe, anche attraverso metodologie partecipative (circle time, cooperative learning, peer education);
- mantengono una comunicazione costante e costruttiva con le famiglie, condividendo obiettivi educativi e azioni di prevenzione;
- segnalano al Referente e al Dirigente eventuali situazioni di rischio.

6.5 Docenti

I docenti:

- valorizzano forme di lavoro cooperativo e di peer education;
- promuovono momenti di confronto e di riflessione sulle relazioni tra pari e sull'uso dei media digitali;
- osservano e registrano possibili segnali di disagio, relazionali ed emotivi;
- partecipano alla formazione sulle tematiche del bullismo/cyberbullismo;
- collaborano con il Referente, il Team Antibullismo e lo psicologo scolastico nella gestione dei casi.

6.6 Genitori

I genitori:

- educano i figli al rispetto delle norme sociali e delle persone;
- vigilano sull'uso delle tecnologie (tempi, modalità, contenuti, relazioni online);
- conoscono e condividono il Regolamento d'Istituto, il Patto di corresponsabilità e il presente Protocollo;
- sono informati sulle responsabilità legali connesse ai comportamenti dei figli e sugli obblighi in materia di tutela dei dati personali;
- collaborano con la scuola nella prevenzione e nella gestione degli episodi segnalati.

6.7 Studenti

Gli studenti:

- rispettano le regole di convivenza civile e le norme di comportamento a scuola e in rete;
- segnalano tempestivamente ad adulti di riferimento situazioni di disagio o episodi di prepotenza, anche come testimoni;
- collaborano con i docenti per la costruzione di un clima di classe sereno e inclusivo;

- utilizzano cellulari e dispositivi elettronici in conformità al Regolamento d'Istituto;
- sono consapevoli che eventuale materiale acquisito all'interno dell'Istituto è utilizzabile solo per fini personali di studio, nel rispetto della riservatezza di tutti.

7. Le azioni della scuola

In attuazione dell'art. 1, comma 1, L. 71/2017, l'Istituto adotta un piano integrato di:

- **prevenzione;**
- **attenzione e rilevazione precoce;**
- **tutela e educazione** dei minori vittime e autori degli illeciti;
- **gestione coordinata** dei casi tramite Team Antibullismo e Team per l'Emergenza.

7.1 Prevenzione

La prevenzione è parte costitutiva dell'azione educativa e dell'insegnamento di Educazione civica (L. 92/2019). In particolare la scuola si propone di:

1. **Lavorare sull'intero gruppo classe**, per la condivisione di regole di convivenza civile, attraverso metodologie cooperative.
2. **Promuovere la formazione della comunità scolastica** (docenti, ATA, studenti, famiglie) sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.
3. **Cogliere e interpretare i segnali di sofferenza** che si manifestano in ambito scolastico, anche tramite lo sportello d'ascolto psicologico.
4. **Individuare e riconoscere adeguatamente i sintomi di disagio**, sia nelle vittime sia negli autori delle prepotenze.

Esempi di possibili **sintomi nelle vittime**:

- disturbi psicosomatici (mal di testa, dolori addominali, disturbi del sonno, affaticamento);
- tristezza, senso di solitudine, apatia e perdita di interesse;
- interruzione o riduzione delle amicizie abituali;
- cambiamenti significativi dell'umore e del comportamento;
- paure, fobie, incubi, rifiuto di andare a scuola;
- calo del rendimento scolastico, demotivazione;
- bassa autostima, senso di isolamento e mortificazione;
- eventuali pensieri autolesivi o di suicidio;
- controllo ossessivo del proprio profilo social o, al contrario, interruzione dell'uso della rete;
- difficoltà a parlare di ciò che viene fatto online.

Esempi di possibili **segnali negli autori di prepotenze**:

- aggressività verbale e fisica, arroganza, atteggiamenti di sfida verso compagni e adulti;
- scherno verso i compagni percepiti come "deboli" o "diversi";
- condotte antisociali dentro e fuori la scuola;
- distacco affettivo, comportamenti crudeli (anche verso gli animali);

- disponibilità di denaro o oggetti di provenienza non chiara.

7.1.1 Sicurezza informatica, formazione e sensibilizzazione

Verso la comunità scolastica:

- Adozione e aggiornamento dell'**e-Policy d'Istituto**;
- definizione di un **Regolamento per l'utilizzo della rete e dei laboratori informatici**;
- norme specifiche nel Regolamento d'Istituto e nel Regolamento di disciplina (divieto di uso del cellulare, sanzioni per uso improprio dei dispositivi, ecc.).

Formazione:

- Partecipazione a percorsi formativi (Piattaforma "Generazioni Connesse", Piattaforma ELISA, PNRR, ecc.);
- utilizzo di kit didattici e di reti europee (es. eTwinning);
- collaborazione strutturata tra docenti, Referente bullismo/cyberbullismo, animatore digitale e psicologo di Istituto.

Verso gli alunni:

- attività di sensibilizzazione (visioni guidate, discussioni, laboratori);
- interventi di esperti (psicologi, educatori, Forze dell'Ordine, Polizia Postale), con particolare attenzione alle classi "ponte" e del primo biennio della secondaria;
- inserimento sistematico delle tematiche di bullismo, cyberbullismo e cittadinanza digitale nell'insegnamento di Educazione civica;
- attivazione e sostegno di uno **Sportello di ascolto psicologico**, nel limite delle risorse disponibili.

7.1.2 Collaborazione con le famiglie e il territorio

La scuola:

- coinvolge la comunità educante, il quartiere, le associazioni e gli enti del territorio;
- organizza incontri con enti locali, ASL, Tribunale per i Minorenni, Polizia Postale, Carabinieri, Polizia Locale, associazioni nazionali e locali;
- promuove momenti informativi per le famiglie, illustrando:
 - o rischi connessi all'uso improprio della rete;
 - o possibili misure di tutela e di intervento;
 - o responsabilità legali e doveri di vigilanza;
- sollecita le famiglie a monitorare in modo consapevole le frequentazioni e le attività online dei figli, condividendo con loro le motivazioni educative di tali azioni di controllo.

8. Procedura di gestione dei casi

La procedura di gestione di un presunto episodio di bullismo o cyberbullismo si articola in quattro fasi:

Fase 1: **Prima segnalazione**

Fase 2: **Valutazione approfondita**

Fase 3: **Scelta dell'intervento e gestione del caso**

Fase 4: **Monitoraggio e percorso educativo**

8.1 Prima segnalazione (Fase 1)

Obiettivo: evitare che un potenziale caso venga sottovalutato o ignorato.

La segnalazione può provenire da:

- studenti;
- docenti;
- testimoni (pari o adulti);
- genitori;
- personale ATA.

Per le segnalazioni è previsto un **Modulo di prima segnalazione**, allegato al presente Protocollo e disponibile sul sito dell'Istituto (**Allegato 1**).

Il modulo:

- non può essere anonimo;
- deve riportare la data della segnalazione;
- viene trasmesso all'indirizzo istituzionale indicato dall'Istituto (Referente bullismo/cyberbullismo o Segreteria Didattica).

La segnalazione può essere:

- **diretta** (colloquio con un docente o con il coordinatore di classe/plesso);
- **scritta** (compilazione del Modulo di prima segnalazione).

Il Referente e il Team Antibullismo prendono in carico la segnalazione e avviano la procedura di valutazione.

8.2 Valutazione approfondita (Fase 2)

La valutazione approfondita ha lo scopo di:

- accertare la natura dei fatti;
- distinguere tra conflitti occasionali e situazioni configurabili come bullismo/cyberbullismo;
- definire il livello di gravità e di priorità dell'intervento.

Strumenti e passaggi:

- colloqui individuali con:
 - chi ha effettuato la segnalazione,
 - la presunta vittima,
 - il presunto autore o gruppo di autori,
 - eventuali testimoni,
 - docenti della classe coinvolta;
- eventuali colloqui con i genitori;
- eventuale supporto dello psicologo di Istituto;
- compilazione di una **Scheda di valutazione approfondita**, allegata al presente Protocollo e disponibile sul sito dell'Istituto (**Allegato 2**).

Dall'analisi dei dati raccolti possono emergere tre livelli:

Codice verde – livello di rischio:

prepotenze non ancora sistematiche, situazione da monitorare e gestire con interventi preventivi di classe.

Codice giallo – livello sistematico:

prepotenze reiterate nel tempo, sofferenza evidente della vittima, necessità di intervento mirato.

Codice rosso – livello di urgenza:

eventi di particolare gravità, rischio elevato per l'integrità psicofisica della vittima, necessità di intervento urgente, intensivo e coordinato con i servizi territoriali.

In ogni caso:

- **se i fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo**, si interviene con misure educative ordinarie e di gestione del conflitto;
- **se i fatti sono confermati e sostenuti da prove oggettive**, il Team Antibullismo informa il Dirigente Scolastico e propone al Consiglio di classe le azioni da intraprendere, inclusi **eventuali provvedimenti disciplinari**, nel rispetto del Regolamento di Istituto, privilegiando finalità educative e riparative.

I provvedimenti disciplinari, graduati in base alla gravità, alla reiterazione e alle circostanze del fatto, possono comprendere:

- richiamo verbale e richiamo scritto sul registro;
- convocazione degli alunni coinvolti e delle rispettive famiglie;
- attività riparative e di responsabilizzazione (es. lettere di scuse, lavori socialmente utili all'interno della comunità scolastica, percorsi di educazione all'empatia e alla cittadinanza digitale);
- esclusione temporanea da attività extracurricolari o iniziative non obbligatorie;
- sospensione dalle lezioni, con o senza obbligo di frequenza, accompagnata da attività educative mirate;
- segnalazione ai Servizi sociali o alle autorità competenti nei casi di particolare gravità o rilevanza penale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

In ogni fase del procedimento sono garantiti il diritto di difesa, il contraddittorio, la tutela della riservatezza e il supporto educativo e psicologico alle vittime e agli autori degli atti.

Restano fermi gli obblighi di legge:

- segnalazione all'Autorità giudiziaria in caso di ipotesi di reato;
- informazione tempestiva alle famiglie nei casi di cyberbullismo (L. 71/2017).

8.3 Gestione del caso (Fase 3)

La gestione del caso viene definita dal **Team per l'Emergenza**, in coordinamento con il Dirigente Scolastico, sulla base:

- del livello di gravità (verde, giallo, rosso);

- delle caratteristiche del contesto classe;
- delle risorse interne ed esterne disponibili.

Gli interventi possono comprendere:

1. **Approccio educativo con la classe**

- o sensibilizzazione sul fenomeno e sulle sue conseguenze;
- o definizione/richiamo delle regole comuni;
- o analisi guidata di casi, filmati, testi;
- o utilizzo di metodologie come circle time, role playing, brainstorming;
- o attivazione dei pari "difensori" della vittima.

2. **Intervento individuale**

- o **con la vittima:** sostegno emotivo, rafforzamento dell'autostima, promozione della percezione di sicurezza, indicazioni su come cercare aiuto;
- o **con l'autore/autori:** ascolto non giudicante, riflessione sulle conseguenze delle azioni, definizione di impegni concreti di cambiamento, eventuali attività riparative.

3. **Gestione della relazione autore-vittima** (quando possibile e opportuno)

- o utilizzo del **metodo della mediazione**, con preparazione preliminare tramite colloqui individuali;
- o utilizzo del **metodo dell'interesse condiviso**, con approccio riparativo e coinvolgimento del gruppo (anche degli spettatori), al fine di ricostruire un contesto relazionale positivo.

4. **Coinvolgimento della famiglia**

Ai sensi dell'art. 5 L. 71/2017, il Dirigente Scolastico:

- informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale dei minori coinvolti;
- attiva adeguate azioni di carattere educativo.

Le famiglie possono essere coinvolte per:

- condividere informazioni sui fatti;
- partecipare alla definizione degli interventi;
- collaborare nel monitoraggio dei comportamenti e dei cambiamenti nel tempo.

5. **Supporto intensivo e lavoro di rete**

Nei casi più gravi (livello rosso) o particolarmente complessi, la scuola:

- chiede il supporto dei servizi territoriali (servizi sanitari, servizi sociali, Polizia Postale, Polizia Locale, Carabinieri, ecc.);
- attiva un intervento specialistico coordinato, a lungo termine, per la tutela della vittima e il recupero dell'autore;
- concorda con i servizi del territorio un piano condiviso di azione e monitoraggio.

Resta ferma:

- l'applicazione del Regolamento di disciplina d'Istituto;
- l'irrogazione di sanzioni con finalità educativa e riparativa;
- l'eventuale segnalazione alle Autorità competenti, ove previsto.

8.4 Monitoraggio e percorso educativo (Fase 4)

A conclusione delle prime misure di intervento:

- il Team Antibullismo, il Team per l'Emergenza e i Consigli di classe monitorano l'evoluzione della situazione;
- vengono verificate:
 - l'effettiva cessazione delle prevaricazioni;
 - il rispetto degli impegni assunti dagli studenti coinvolti;
 - il benessere della vittima, dell'autore e del gruppo classe.

Il monitoraggio:

- si realizza tramite osservazioni sistematiche, colloqui periodici con studenti e famiglie, eventuali incontri con i servizi esterni;
- può prevedere l'adozione di ulteriori azioni educative, di sostegno psicologico o di rete;
- ha come finalità il consolidamento di un clima di rispetto e non violenza, la prevenzione di recidive, la crescita complessiva del gruppo.